EDIZIONE DELL'ALBA — NUOVA — EDIZIONE DELL'ALBA

TORINO
Anno XI Num. 30
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Febbraio 1957
L. 30 (aped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 88-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 350). - Ann. finanz. e legali L. 200 (lun. 450). - Necrol. L. 300 (lun. 800), partecipaz. L. 800 (lun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: presso doppio.

MERCOLEDI' SI APRE IL CONGRESSO DEL PSI

Gli orientamenti dei socialisti

Dei quattro gruppi che caratterizzano il partito, il più forte e in grado di assicurarsi la maggioranza è quello che fa capo a Nenni e Riccardo Lombardi Le condizioni poste da Saragat per l'unificazione

Roma, lunedì mattina.

Il mondo politico romano attende con vivo interesse l'inizio a Venezia delle discussioni del Congresso socialista.

Ieri si sono svolte le ultime riunioni provinciali e tutti i delegati sono stati perciò sfiniti non per questo, una indagine sulle forze delle varie correnti risulta, del tutto. Quali sono le mozioni sono state votate all'unanimità: rispecchiano le posizioni ufficiali, ma non sono tali, in realtà, le posizioni dei gruppi che localmente erano più forti, ma non consentono di contare i voti che anche andati alla maggioranza e alle minoranze. Gli stessi dirigenti centrali, quando vogliono dare i calcoli, studiando uno per uno gli orientamenti dei vari delegati, si sono trovati nell'imbarazzo.

Non si può che ripetere, grosso modo, quanto è già stato detto nelle scorse settimane. Ci sono quattro gruppi facenti capo rispettivamente a Nenni e Riccardo Lombardi, a Basso, ai funzionari del comitato « apparato romandiano » e a Pertini. Il primo è certamente il più forte ed è in grado di assicurarsi da solo la maggioranza. Ma sarebbe una maggioranza che richiederebbe di spaccare il partito in due: Nenni cercherà, quindi, di attirare sulle sue posizioni Basso e i moranditi, lasciando fuori soltanto i filocomunisti pertiniani.

Il problema è di vedere quanto è disposto a concedere, per consolidare la sua maggioranza, e sino a che punto queste concessioni andranno a discapito della chiarezza. Naturalmente, si tratta anche di stabilire che cosa si intende per « chiarezza ». Non soltanto il destino della unificazione socialista, ma anche l'avvenire governativo, e lo stesso schieramento delle future elezioni politiche (sia che si vengano regolarmente nella primavera del 1958, sia che vengano anticipate) sono legati a questo incognita.

Sabato scorso, Saragat ha lasciato ancora una volta quelle che per i socialdemocratici sono le condizioni irrinunciabili della unificazione: nettto distacco dal comunismo e rigorosa fedeltà alla politica atlantica. L'Avanti! ha naqpato ieri, in termini molto pacati, accettando i « principi » ma discutendo in loro « traduzione pratica ». Il problema secondo, l'organo socialista — non si sarebbe nel pertinente la necessità della difesa esterna ed interna dalla minaccia di una aggressione comunista, poiché si tratta per compiere il stabilire come si concreto si definisce questa minaccia e quali siano i mezzi migliori per rintuzzarla.

L'Avanti! dà per concesso, e quasi il punto relativo alla politica interna e internazionale, su quello della politica estera: se alla politica dei blocchi — osserva — si fosse, come alternativa, soltanto la politica della rottura tra Europa e America, avrebbe ragione Saragat. Ma questa è un'alternativa da comodo. In realtà, la politica dei blocchi può essere superata e anche senza i rischi temuti, operando nel margine di fiducia che la situazione consente, come, del resto, già avviene nei rapporti internazionali, attualmente in fase evolutiva e non rietrograda.

E' una posizione « aperta », come si vede, che rimane ancora aperta alle discussioni tra i partiti dell'Internazionale. Ed effettivamente, il congresso confermerà e approfondirà queste posizioni, « l'acquisto » del P.S.I. alla democrazia e la unificazione socialista farà parte del delicato passo avanti.

Non è caso i comunisti si mostrano sempre più diffidenti e incerti. Non sanno più quali politica gli convenga fare verso i socialisti, se prendere atto della rottura e puntare sul fratteno (come ha fatto, per esempio, ieri, Ingrao, che ha rimproverato il P.S.I. di avere fatto decadere il patto di unità d'azione e di aver messo in soffitta quello di consultazione) o fingere che non si avvertono niente (come ha fatto ancora ieri Berlinguer che ha auspicato la unità di classe al di là delle psnnbili divergenze di impostazione teorica »).

La diffidenza e l'incertezza comunista trovano riscontro nella destra socialdemocratica. Simonini, Pacciardi, Pieraccini hanno manifestato nei discorsi di ieri — segnano con diversa accentuazione — il loro scetticismo sulla possibilità che da Venezia esca qualcosa di veramente nuovo e definito.

Ma qui al problema dell'unificazione si intreccia strettamente quello del Governo. La preoccupazione di non rompere la « attuale maggioranza governativa frena e condiziona molti giudizi.

Enzo Forcella

Domani si riunisce il Soviet Supremo a Mosca

Mosca, lunedì mattina.

Il Soviet Supremo si riunirà domani per approvare il nuovo bilancio dello Stato. Il bilancio di quest'anno, che viene chiamato popolarmente il « bilancio della vodka e delle salsicce », sembra destinato in modo particolare ad aumentare il livello di vita dei cittadini sovietici, grazie all'aumento degli stanziamenti per la costruzione di abitazioni e per la fabbricazione di generi di consumo e di lusso.

Gli osservatori occidentali non prevedono mutamenti sensibili nelle sfere sovietiche, in occasione della sessione del Soviet Supremo. Non si escludo però che siano annunciate talune promozioni. Uno dei beneficiari degli avvanzamenti potrebbe essere il compagno Georgi Malenkov, attualmente Vice-Primo Ministro e titolare del dicastero dell'industria elettrica.

Sparatorie, scontri e lanci di gas lagrimogeni

Sulmona presidiata con movimenti

Mentre affluivano rinforzi di truppe i dimostranti inscenavano manifestazioni contro la polizia: 40 contusi nei tafferugli - Una pattuglia apre il fuoco su una colonna di giovani: un ferito grave - Rovesciata e data alle fiamme una camionetta della Celere - Polemiche dichiarazioni del sindaco liberale - A tarda sera le forze dell'ordine erano ancora impegnate per reprimere i disordini

Dal nostro corrispondente

Sulmona, lunedì mattina.

Ieri sera a Sulmona regnava lo stato d'assedio. Dopo una giornata di scioperi, di manifestazioni di protesta (lanci di candelotti fumogeni e di bombe lacrimogene contro i dimostranti per costringerli a ritirarsi nelle case) la polizia, trovandosi a fronteggiare una colonna di giovani, ha aperto il fuoco della armi. Un ventenne, colpito al fianco sinistro dalla pallottola di mitra di un agente, è stato ricoverato in ospedale in condizioni molto gravi.

Ieri sera, quando la popolazione è sparita dalle piazze, la situazione è cambiata: le manifestazioni cariche di soldati vicinanze agli angoli delle strade. In serata circolava la voce che i sulmonesi continuavano la loro protesta, rovesciando si e, dalla soppressione del distretto militare, ordinato dal Ministero della Difesa) fino a quando il governo non ritirerà le truppe dalla città.

Gli incidenti di sabato, che si erano conclusi con 35 feriti — civili ed agenti — sono continuati in forma sporadica per tutta la notte. Ieri mattina le vie erano deserte, presidiate da poliziotti in assetto di guerra. Alle 9 la centrale chiama della Sanità Ammunizione, dove soltanto per la Messa dei pionesi affluiscono centinaia di persone, era quasi vuota: erano uomini, donne, sei uomini e quattro ragazzi. Celebrava don Di Clemente: il sacerdote, all'elevazione, ha ricordato una frase di San Paolo che invitava alla concordia per raggiungere Nuovamente la pace e appianare le contese.

Alle 9,30 si vedeva in giro solo qualche uomo, qualche donna, oltre ai pattuglioni che sorvegliavano le strade e i sottoni. Gli agenti erano sul piede di guerra, mentre ovevano appena alla cintola gli elmetti antigas, mentre sono delotti fumogeni spuntavano dalle cinture. Alcuni agenti avevano appena alla cintola gli elmetti antigas, mentre sono delotti fumogeni spuntavano dalle cinture. Alcuni agenti avevano appena tutta la notte, mentre in periferia venivano appiccate le fiamme alle barricate erette sabato dai dimostranti.

Le forze già affluite a Sulmona avevano avuto intanto altri rinforzi di agenti e carabinieri giunti da Sengiallo, da Pescara e da Chieti. Sabato sera, di notte, ben dieci automezzi erano arrivati nella notte di sabato, carichi uomini. In ogni strada erano in sosta decine di carrozze e autoblinde. Ufficiali dei carabinieri facevano su e giù per il corso Ovidio, mentre quelli di Pubblica Sicurezza erano al capezzale dei feriti e dei pubblici edifici.

Una colonna rilevata era tornata fino alle ore 19, quando, nella piazza del Carmine, giungeva una colonna di manifestanti che inalberavano bandiere rosse e cartelli. Il mediato allontanamento della colonna, mentre si trovava della Celere intraprendevano il corso per una carica contro la folla. Ad un certo momento, dopo la carica, la polizia, il resto della formazione, i dimostranti facevano scendere il sottufficiale e i sette agenti che erano a bordo, poi cospargevano di benzina la camionetta e vi davano alle fiamme.

Poco dopo i cortei, che intanto si erano notevolmente ingrossati, giungevano in piazza XX Settembre. Veniva inscenata una manifestazione ostile contro la polizia e dalla camionetta partivano alcuni candelotti fumogeni e bombe di gas lagrimogeno. La folla si allontanava di corsa, mentre gli agenti continuavano ad inseguirci dei candelotti. Si lamentano almeno quattro feriti. Una barricata, eretta in fretta e furia nella piazza, è stata distrutta dai carabinieri. Sono stati rastrellati i vicoli strade periferiche, sono state perquisite dagli stessi dimostranti.

Il sindaco, liberale, ha diramato un comunicato, che, in sintesi, dice: « Responsabile di tutto questo è il governo, aggiungendo frasi piene di risentimento.

« Sulmona, che conta più di 1200 disoccupati, non riesce ad offrire alcuna possibilità di lavoro. Mazzara ha poi parlato di recenti provvidenze sorte fra l'Amministrazione comunale e le autorità governative, a proposito della mancata riapertura a Sulmona di una grande fabbrica di esplosivi. Sulmona, che è stata sempre una pace di assorbire molta manodopera. Sembra che il governo avesse già stanziato la somma necessaria per riattivare la fabbrica, quando, in seguito a improvvisa decisione, lo stanziamento sarebbe stato affidato ad un altro stabilimento a Narni. Oggi la popolazione ha detto basta. Sono prosciolto per la gente di Sulmona che vorrei che tutto tornasse normale, ha concluso il sindaco chiedendo che gran parte delle forze di polizia occupano ritirate dalla città per consentire una totale distensione degli animi. La forza pubblica di Sulmona è così suddivisa: DC 400, PSI 500, PCI 1170, PLI e monarchici 1400, MSI 1100.

A tarda sera nuove barricate erano state alzate nella città, in tentativo di trovare nell'Ufficio del Registro di Sulmona depositati ingenti valori bollati per centinaia di milioni! E lo stato frustrato dal reparti che presidiano l'edificio. In alcune strade, immerse nell'oscurità per la rottura del lampioni, le forze dell'ordine erano ancora impegnate per disperdere i dimostranti.

m. a.

Tre mezzi corazzati dell'esercito pattugliano una strada di Sulmona. (Telefoto)

Una folla di dimostranti disperata dalla polizia (Telefoto)

IN UNGHERIA

Nagy e Rakosi espulsi dal P.C.

Vienna, lunedì mattina.

La notizia, riportata nella giornata di ieri numerosi articoli, è stata confermata dalla Università di Budapest e ha provocato la chiusura della Università dove, afferma un comunicato, sarebbero stati arrestati i maggiori capi controrivoluzionari, materiale propagandistico e oggetti sacchegiati.).

Una vasta operazione poliziesca è avvenuta alla vigilia della riapertura dell'Università. Circa 1500 infatti rigendono i corsi in due Facoltà ed entro la settimana dovranno le lezioni nelle altre.

Radio Budapest ha annunciato ieri che Imre Nagy, Geza Losonczy, Mathias Rakosi, Erno Gerce e numerosi scrittori e giornalisti ungheresi, fautori di Imre Nagy, sono stati « definitivamente espulsi dai ranghi del comunisti ungheresi ».

Gravi disordini a Famagosta

Nicosia, lunedì mattina.

Una banda di 50 ciprioti turchi ha assalito oggi la proprietà greche di Famagosta, nonostante il coprifuoco. Imposto nella stessa città e parte della città, oltre che su quella greca, spaventando la gente e rimanendo di agnuni e prendendo a sassate una chiesa.

Le infermiere della clinica hanno dato l'allarme suonando a distesa le campane della chiesa per chiamare i greci a difendere le ore proprietà. I turchi hanno assalito anche una chiesa e date alle fiamme un magazzino.

Cinque operai sono rimasti feriti.

AL TERMINE DI UNA SEDUTA DURATA NOVE ORE

Nuova ingiunzione del'O.N.U. per lo sgombero di Gaza e Aqab

Due soli voti contrari, quelli dei delegati israeliano e francese - Approvato un piano per l'invio di reparti della polizia internazionale sulla vecchia linea di armistizio - Pineau chiede che le Nazioni Unite si assumano una "più ampia responsabilità" nel Medio Oriente

New York, lunedì mattina.

Sabato l'Assemblea generale dell'ONU, al termine di una seduta durata nove ore, ha invitato per la sesta volta lo Stato d'Israele a ritirarsi senza indugio dal territorio egiziano di Gaza e Aqab — mentre occorre la ingiunzione è stata approvata con 74 voti contro due, quelli di Israele e della Francia.

Prima della votazione, la delegazione degli Stati Uniti aveva ammonito che non si sarebbe più opposta alla seguenza di un rifiuto delle Nazioni Unite di ritirarsi dall'Egitto nel giro di pochi giorni.

L'Assemblea ha anche approvato un piano patrocinato dagli Stati Uniti, per la dislocazione di unità del corpo di polizia dell'ONU, che sarebbero tenute armistiziale di demarcazione tra Israele ed Egitto.

L'Egitto ha accettato con condizioni quanto sopra, ma Israele l'ha respinto. Esso è composto di ufficiali di 56 voti favorevoli e nessuno contrario, ma con astenzioni i blocchi arabo e comunista, più la Francia, l'Olanda e Israele.

Il delegato russo Kutznetsov aveva parlato di ritirare dare a martedì il voto su questa risoluzione, affermando che non vi era urgenza e che si trattava di una questione complicata. La minoranza sovietica era stata respinta con 53 voti contro 7 nove astensioni. Solo il blocco sovietico e otto altri Paesi avevano votato in suo favore.

Secondo il piano americano l'attestamento delle forze dell'ONU sulla linea di demarcazione dovrebbe avere luogo dopo il ritiro israeliano dalle due aree sopra menzionate.

Nel corso del suo intervento il delegato italiano, on. Piccioni ha annunciato che avrebbe votato a favore delle risoluzioni poiché esse rispondono alla necessità di spezzare la catena di azioni e reazioni, violazioni e controviolazioni nel Medio Oriente. « E' necessario — egli ha detto ancora — che la legge internazionale sia stabilita e che le Nazioni Unite stabiliscano condizioni di fiducia e di sicurezza » che comprendano la stretta osservanza dell'armistizio del 1949. « Circa otto anni di amare esperienze ha aggiunto l'on. Piccioni, — sono strano che è indispensabile che le Nazioni Unite svolgano una parte più attiva, e si assumano una più ampia responsabilità in questa zona.

L'on. Piccioni, dopo aver ricordato che l'ONU, con le sue risoluzioni, ha stabilito i compiti dell'UNEF, gli ufficiali da perseguire « Ora è necessario precisare tutto ciò e definire le misure per la attuazione delle decisioni. Il Segretario Generale » Egli si è dichiarato favorevole allo stazionamento di forze dell'ONU nelle zone di Gaza e di Aqba ed ha aggiunto: « Ciò deve essere fatto per garantire, finché sarà necessario, il rispetto di tutti gli impegni derivanti dall'accordo di armistizio. Inoltre le Nazioni Unite possono assumersi una più responsabile amministrazione della zona di Gaza per assicurare la più ampia e sicura osservanza dell'obbiettivo della pacificazione ».

Ben Gurion si consulta con i suoi collaboratori

Tel Aviv, lunedì mattina.

Il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion, costretto a letto da una polmonite, si è consultato ieri con i suoi più alti collaboratori al Governo in merito al passo da compiere di fronte all'ingiunzione dell'ONU di ritirare tutte le truppe dal territorio egiziano, dalla zona di Gaza e Aqab.

Il Gabinetto ha ascoltato una relazione da parte del Ministro degli Esteri, Walter Eytan, sulle due risoluzioni approvate ieri dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, e sulle conseguenze che ne deriverebbero. Ma i Ministri non hanno adottato alcuna decisione. Il monito del rappresentante americano, Henry Cabot Lodge, viene interpretato come un avviso che, se recidivo, Israele sarà passibile di sanzioni economiche.

Sembra comunque che il governo israeliano sia risoluto a non accogliere l'invito delle Nazioni Unite a ritirare le proprie forze dalla striscia di Gaza e dalla zona di Sharm el Sheikh sul Golfo d'Akaba. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato testualmente: « Noi vi possono essere due legali, una per l'Egitto, l'altra per Israele ». Il portavoce ha aggiunto che la cessazione di ogni atto ostile da parte dell'Egitto nei confronti di Israele costituisce la condizione indispensabile per ristabilire la pace e la sicurezza nel Medio Oriente.

Il malato russo ancora misterioso

Dichiarazioni del medico tedesco che ha visitato il paziente in una clinica di Mosca

Mosca, lunedì mattina.

L'emotologo tedesco prof. Joachim Schulter, giunto sabato in volo a Mosca per curare un misterioso malato, non ha potuto o voluto precisare ai giornalisti occidentali che sia il personaggio per il quale è stato chiamato in gran fretta da Colonia. Egli si è limitato a dire che il paziente versa in condizioni gravissime e che non sonoseiglia, nè al Ministro degli Esteri Scepilov nè al Professor Vice Ministro Mikoyan e cioè ai due personaggi cui si era pensato in un primo momento (si sapeva che entrambi erano ammalati, ma pure in forma lieve).

Arrivato nella capitale sovietica, mentre la neve cadeva in vorticosi turbini, Schulter — scienziato di fama mondiale e docente all'Università di Colonia. — è stato preso a bordo di una lussuosa auto nera che lo ha portato al « Sovietskaya Hotel », il più lussuoso albergo di Mosca. Ieri mattina, presso lo stato avvicinato da due alti funzionari governativi accompagnati da una infermiera i quali lo hanno accompagnato in una moderna clinica situata alla periferia della città. Si ritiene che egli ha definito « aristocratici » Schulter ha subito chiarito che il medico chi fosse il paziente: « Il paziente — ha detto — è stato ripetuto — e ci dispiace — che non posso dire nulla ».

L'illustre personaggio era ricoverato in un appartamento di due o tre camere, con al capezzale numerosi medici e nove o dieci assistenti, i quali non è noto anche all'estero. In un angolo della stanza vi era una donna dell'aspetto molto fine e dagli occhi eleganti. Si apprende che la moglie del malato. Si è trattenuto nella stanza per alcuni minuti, poi è stato rioccompagnato in albergo dove i giornalisti erano lentemente sottoposto ad un esame. Schulter, come si sapeva, non ha potuto noticente: non si sa se perché così gli è stato stato ingiunto o perché effettivamente non era riuscito a scoprire il mistero dell'identità del paziente. Ecco quanto in sostanza ha detto ai corrispondenti dei giornali occidentali.

1) l'emmalato versa in condizioni quasi disperate. Si tratta di una persona di mezza età, fra i 50 e i 60 anni.

2) a giudicare dall'aspetto, non è certo nessuno dei « leaders » del Cremlino nè alcuno dei loro familiari. Il malato, nè uno scienziato conosciuto in Occidente.

3) Il malato ha 17 anni. Ne sette infermiere sulla porta dell'appartamento del malato. Le consultazioni, fra i sanitari, erano in corso da almeno quattro giorni; ieri.

4) Il paziente è affetto da una malattia del sangue che però — ha aggiunto Schulten — non ha alcuna relazione con le malattie provocate dalle radiazioni atomiche. Schulten non ha voluto precisare di che non si tratti: si è limitato a dire che la diagnosi già fatta dai medici sovietici era esatta.

Sono comunque le domande dei giornalisti.

— Può dirci almeno il nome di qualcuno dei medici presenti nella stanza del malato? — domanda.

— Non posso. Si tratta di vere autorità nel campo della Ematologia. Anzi, uno di essi ha avuto responsabilità al congresso a Parigi.

— Ma quali elementi fonda la sua ipotesi che il malato sia un alto personaggio?

— Non posso capia spesso che i russi chiamino un medico da Colonia per curare un malato della Germania occidentale.

— Prevede di partire presto da Mosca?

— Fra tre o quattro giorni. Ma se fosse necessario mi fermerei anche di più. Attendo di sottoporre il malato ad altre visite. Vi dirò ancora una cosa, che lo sconosciuto, trattato con molto rispetto dal personale della clinica, era cosciente ed ha parlato con me tramite un interprete

La "risoluzione" approvata dal Consiglio nazionale liberale

O mantenimento, senza alterazioni dell'attuale coalizione governativa, o ricorso al Paese anticipando le elezioni politiche - Stamane inizia i suoi lavori il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio nazionale del partito liberale ha concluso stamane i suoi lavori secondo le previsioni della vigilia. Malagodi aveva, infatti, avvertito nella sua relazione che dopo il congresso socialista di Venezia la democrazia che costituiscono il governo avrebbero dovuto trovare le somme. E secondo Malagodi non ci saranno che due soluzioni: o socialisti dicono francamente che si vogliono unificare, e allora i socialdemocratici non possono più far parte della coalizione quadripartita, o i Consiglio, si articola in che, nel caso opposto, si arrivasse in maniera ben netta questi criteri e si confermi l'appoggio del P.L.I. all'attuale coalizione, e a condizione che tutti i partiti che la compongono si mantengano fedeli alle linee programmatiche generali e alle soluzioni particolari concordate, senza alterazioni o dilatazioni che distruggerebbero il fondamento morale, oltre che politico, della coalizione stessa. E capirebbero una crisi politica tale da richiedere un appello al Paese attraverso elezioni ravvicinate.

Malagodi, in certo senso, è andato anche più in là. Ha detto, fra l'altro, che l'azione dei ministri liberali e dei deputati del partito si deve ormai decisamente orientare in senso più liberale, e tale da dare alzione del governo e dell'istituzione una impronta propria, non più limitarsi a rilegare talun pensiero estremo degli altri partiti della coalizione. E questo « atteggiamento » ha spiegato Malagodi — sono già praticamente in atto con a esempio: l'azione svolta per il Mercato Comune Europeo.

A sua volta Cortese aveva sottolineato che il problema dell'energia nucleare, ch'è prevedeva di importanza vitale per il Paese, deve essere impostato sull'iniziativa privata e soltanto quando questa non avesse assolto al suo compito lo Stato dovrebbe intervenire.

Dall'insieme dei lavori del Consiglio si può trarre la conclusione che il partito vuole rimanere al centro: non si vogliono coloniare con la sinistra, ma è stato respinto ogni forza anche qualsiasi avvicinamento alla destra monarchicamente.

I democristiani, che stamane iniziano anch'essi i lavori del loro Consiglio nazionale, hanno approfittato di un'Eurotom e del Mercato Comune per ritornare sopra ancora il sottosegretario agli Esteri on. Fanfani. Non vi è dubbio che esaminerano, sia pure senza il clamore che hanno voluto darvi i liberali, gli stessi problemi politici che diversano di attualità per la settimana. Forse, se non si pronunciano sul centro-sinistra, socialista o sul quadripartito, diranno senza troppi peli sulla lingua che, comunque vadano le cose, i democristiani non vogliono elezioni anticipate. Fanfani ha detto, infatti, Pallitre piorno, che la organizzazione capillare che la D.C. sta facendo nelle varie regioni sarà messa a punto soltanto per il primavera del 1958, cioè quando scadrà l'attuale legislatura.

Pellecchia

TEATRO ALFIERI
DAL 6 AL 10 FEBBRAIO
REMONDINI
L'AGENZIA LETT. E ART. PARIGINA PER GLI SCAMBI CULTURALI E GLI SPETTACOLI LOMBROSO presentano
IL CIRCO DI PECHINO
COMPLESSO UFFICIALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
— Il più famoso spettacolo di Music-Hall
— 2000 anni di arte acrobatica —
Prenotazioni e vendita biglietti presso i Saloni « La Stampa »
e Gazzetta del Popolo »